

# Agro-Cava



## ROCCAPIEMONTE

“Educare all'affettività”  
oggi alle 10 al Polo liceale  
l'evento finale del progetto  
curato da Fondazione Giona

# Traffico di stupefacenti 29 persone a processo

► Indagine condotta dalla Dda di Potenza tra la Basilicata e la provincia di Salerno  
► Giro di spaccio gestito da 2 gruppi criminali a capo di uno di questi un 21enne metelliano

## Cava de' Tirreni

Nicola Sorrentino

Traffico di stupefacenti sull'asse Basilicata/Cava de' Tirreni, sono 29 le persone che finiscono a processo. Il giudizio immediato - in ragione dell'evidenza degli elementi raccolti durante le indagini - è stato disposto dal Gip di Potenza nei riguardi di altrettanti imputati, dopo la richiesta della Dda Antimafia. Sullo sfondo c'è l'inchiesta che, a ottobre scorso, svelò l'esistenza di due gruppi legati ad un traffico di stupefacenti. A capo del primo vi era un ragazzo di Cava di 21 anni, Antonio Bisogno. Il giovane, con la sua rete ben radicata a Ferrandina (in provincia di Matera), avrebbe mantenuto contatti con un altro gruppo criminale, riconducibile a Vincenzo Zullo (anche lui imputato), figlio del più noto boss Dante, attivo nella città di Cava de' Tirreni.

### LE ACCUSE

Oltre 90 i capi d'accusa, con soggetti imputati non solo salernitani ma anche e soprattutto lucani, oltre che pugliesi. Ci sono anche 7 minorenni coinvolti (per i quali procederà l'autorità giudiziaria competente). Secondo le accuse, Bisogno avrebbe gestito un traffico di stupefacenti di rilevanti quantità - cocaina e hashish in prevalenza - tra Campania, Puglia e Basilicata (con province interessate Salerno, Bari e Matera), riuscendo a sfruttare non solo diversi luoghi come basi logistiche (bar e circoli privati) ma anche il supporto di una serie di sodali sul territorio. Il 44enne Vincenzo Zullo, invece, avrebbe diretto il traffico di droga dal carcere. Per il gruppo del giovane Bisogno vi è

l'ulteriore contestazione dell'aggravante del metodo mafioso. Alla base dell'inchiesta, dunque, figurano due distinte compagini, tra loro collegate. Il gruppo lucano e quello cavese. L'inchiesta ebbe origine a marzo 2023, dopo la denuncia social di un ragazzo minorenne, che si

sfogò pubblicamente temendo ritorsioni per il rifiuto di entrare in quel giro di spaccio. Il post fu analizzato da un carabiniere, il quale diede il via ad una prima serie di accertamenti. In circa due anni di lavoro investigativo, gli inquirenti documentarono numerosi episodi di spaccio, ag-

gressioni e pestaggi, arrivando anche a sequestrare grossi quantitativi di stupefacente. La Dda ricostruì, ancora, l'utilizzo, da parte di alcuni degli imputati, di apparecchi telefonici all'interno di istituti di reclusione, attraverso i quali comunicavano con i sodali all'esterno. Un modo per garantire gli affari, impartendo ordini e direttive. Tra questi ci sarebbe stato lo stesso Vincenzo Zullo. Furono 55 le persone iscritte nel registro degli indagati. Il giudizio immediato è stato disposto nei riguardi di tutti quelli che furono raggiunti da misure cautelari e personali, all'epoca del blitz di ottobre scorso. La prima data utile per l'inizio del dibattimento è fissata per giugno. Nel mentre, gli imputati potranno chiedere di accedere anche a riti alternativi, in alternativa al processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'ultimo saluto a Francesco, lutto cittadino

## S. Valentino T.

Rossella Liguori

La chiesa di San Giacomo Maggiore Apostolo ha accolto ieri mattina Francesco Marcigliano, 44 anni, morto in un tragico incidente mentre era in sella alla sua due ruote. La sua passione che si è trasformata in una condanna senza scampo; la sua moto, amica di tanti viaggi, ha segnato i suoi ultimi istanti. «Un ragazzo perbene pieno di vita. - ha raccontato Antonio, un suo amico - È sempre stato prudente ed accorto in moto. Andava anche in montagna, su strade sicure. Que-

sta è una tragedia che ci ha lasciato senza parole. Ora chiediamo tutti che sia fatta chiarezza, si capisca cosa sia accaduto in quei minuti».

Ieri l'ultimo saluto al 44enne, tra centinaia di persone tra le navate e la lunga scalinata. Il sindaco Michele Strianese ha proclamato il lutto cittadino, sono state esposte le bandiere a mezz'asta negli edifici pubblici, ed è stata determinata la sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche in programma. «Un lutto che colpisce l'intera comunità - ha spiegato il primo cittadino - un giovane figlio di questa terra ed una tragedia inaspettata è drammatica. Nell'interpretare i senti-



menti di profondo dolore dell'intera città è stato doveroso rendere degnamente omaggio a Francesco, vittima della strada. Siamo accanto alla famiglia ed agli amici in questo momento difficile di sofferenza».

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera In-

feriore ha aperto un fascicolo di inchiesta per determinare eventuali responsabilità. Nel registro degli indagati è iscritta, quale atto dovuto, la donna alla guida dell'auto che si è scontrata con la moto di Francesco. È stato uno schianto terribile e la dinamica va ancora in parte ricostruita. Si attendono i risultati dei rilievi effettuati sul posto. Il tonfo sordo è avvenuto nella tarda serata di giovedì scorso sulla strada provinciale via San Valentino, area di confine tra i comuni di Sarno e San Valentino Torio. Secondo la ricostruzione effettuata dagli agenti della Polizia Municipale di Sarno arrivati immediatamente sul posto, Francesco Marci-

gliano era in sella alla sua moto, probabilmente di ritorno da San Marzano sul Sarno in direzione Sarno, e dal lato opposto di marcia sopraggiungeva una Lancia Y con alla guida la donna residente a Sarno. Per cause ancora in fase di accertamento, i due mezzi si sono scontrati ed il 44enne è stato sbalzato dalla moto per diversi metri oltre il punto di impatto. Nonostante il tempestivo arrivo dei soccorritori le lesioni riportate si sono rivelate fatali. Sposato e padre di due bimbi, Francesco era molto conosciuto sia a Sarno che a San Valentino Torio e ieri gli amici hanno affollato la chiesa per salutarlo un'ultima volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Videosorveglianza di ultima generazione immagini in tempo reale al commissariato

## Nocera Inf.

Nello Ferrigno

La violenza, soprattutto quella giovanile, è al centro di fatti di cronaca che si susseguono con un ritmo impressionante. Vittime e carnefici sempre più giovani: un fenomeno che non accenna a rallentare e che costringe istituzioni e forze dell'ordine a correre ai ripari. Nocera Inferiore sceglie la strada della prevenzione tecnologica e stringe un patto con la questura di Salerno.

È stato firmato ieri pomeriggio, nella sala consiliare del municipio, il protocollo d'intesa tra il sindaco Paolo De Maio e il questore di Salerno Giancarlo Conticchio, alla presenza del vicequestore Vincenzo Alagia, re-



sponsabile del commissariato locale di pubblica sicurezza, e del comandante della polizia municipale Andrea D'Elia. L'accordo segna un salto di qualità nella gestione della sicurezza urbana: ora in poi le immagini catturate dalle telecamere disseminate per piazze e strade della città saranno trasmesse in tempo reale anche al commissariato di via

Giovanni Falcone, affiancando così la polizia municipale che coordina la centrale operativa. Il cuore dell'intesa è il progetto Nocera Securitas 4.0, che ha dotato il Comune di un sistema di videosorveglianza di ultima generazione. Le telecamere installate garantiscono immagini ad altissima risoluzione anche nelle ore notturne, coprendo una città di 46 mila abitanti distribuita su oltre venti chilometri quadrati. «Questo sistema ci consente di avere un reale controllo del territorio», ha spiegato il sindaco De Maio. La mappatura delle telecamere non è casuale: le forze dell'ordine hanno individuato con precisione le zone più a rischio, a partire dagli accessi alla città fino alle aree della movida, cuore pulsante della vita notturna giovanile. L'obiettivo dichia-

rato è duplice: garantire interventi più rapidi in caso di emergenza e, soprattutto, fare prevenzione attraverso un monitoraggio costante e coordinato tra le forze dell'ordine. A margine della firma, il questore Conticchio non ha usato mezzi termini nel rivolgersi ai genitori che «devono fare i genitori, devono controllare i figli, mettere le mani nelle loro tasche, verificare se c'è hashish, coltelli o tirapugni. Non devono delegare agli altri questo compito, non può essere la scuola a farlo, né la polizia o le istituzioni a fare la repressione». Parole nette, che fotografano una realtà sempre più preoccupante e rimandano la responsabilità primaria all'ambito familiare. «Ringrazio il questore per la disponibilità e per l'attenzione verso il nostro territorio - ha dichiarato De Maio - continueremo a investire in tecnologie e a rafforzare la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti, per restituire ai cittadini una città sempre più sicura e vivibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Degrado parco Wenner Sos “Salviamo la villa”

## Scafati

Nicola Sposato

Cresce l'allarme per lo stato della villa comunale, lo storico Parco Wenner. Un documento sottoscritto da cittadini, associazioni e comitati, riuniti nel comitato “Sos Salviamo la villa”, promosso dall'architetto - esperto di verde pubblico Sergio Catalano, denuncia un degrado ormai insostenibile e chiede interventi urgenti all'amministrazione. La documentazione è stata inviata anche alla Sovrintendenza dei Beni Culturali di Salerno e Avellino. Intanto è andato deserto il bando per l'affidamento della serra grande promosso dall'amministrazione di Aliber-

ti per creare un caffè letterario. Il parco, nato nell'Ottocento e trasformato in giardino romantico di ispirazione inglese, è un patrimonio di grande valore. Tra le criticità segnalate la perdita di elementi botanici, modifiche invasive alle serre ornamentali e il deterioramento del laghetto storico, ormai impraticabile. Contestati e ritenuti incompatibili con la storia del sito anche lavori recenti, come la realizzazione di un'area fitness e l'ampliamento del parco giochi. “Sos Salviamo la villa” chiede la sospensione dei cantieri, il ripristino delle strutture originarie e una gestione fondata su competenze tecniche e programmazione. Tra le proposte, anche il coinvolgimento diretto della cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA